



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE BONIFICHE DEI SITI
INQUINATI**

66^a seduta: mercoledì 4 aprile 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti della Bagnolifutura S.p.A.**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i>	<i>BORGOMEIO</i>	Pag. 3, 9, 11 e <i>passim</i>
* BELLINI (<i>Ulivo</i>)	7	* CALIGIURI	15, 16
MALVANO (<i>FI</i>)	7, 9, 11 e <i>passim</i>		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il dottor Carlo Borgomeo, amministratore delegato, e l'ingegner Gianfranco Caligiuri, direttore tecnico, della Bagnolifutura S.p.A.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Bagnolifutura S.p.A.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle bonifiche dei siti inquinati, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti della Bagnolifutura S.p.A. Saluto il dottor Carlo Borgomeo e l'ingegner Gianfranco Caligiuri, rispettivamente amministratore delegato e direttore tecnico della Bagnolifutura S.p.A., la società che ha il compito di bonificare il sito di Bagnoli, e li ringrazio per avere accolto il nostro invito.

Come sapete, stiamo conducendo un'indagine conoscitiva sulla bonifica dei siti inquinati sul territorio nazionale. Ci stiamo occupando pertanto non solo di Bagnoli, ma anche di altri siti. Tuttavia, la stampa campana (essendo campano, lo so) è sempre molto curiosa e vede in qualsiasi azione il tentativo di trovare capri espiatori o responsabilità ad ogni costo.

Il nostro compito invece è quello di fare una ricognizione sui siti inquinati da bonificare, per capire se occorre apportare modifiche a livello normativo per rendere più agili e certe le opere di bonifica che sono necessarie nell'interesse dei cittadini e del nostro Paese.

Cedo pertanto la parola all'ingegner Borgomeo, per intervenire sulle tematiche di interesse della nostra Commissione.

BORGOMEO. Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto vi ringraziamo per averci voluto invitare in questa autorevole sede.

Distinguerò la mia relazione in due parti. La prima è quella di competenza della Bagnolifutura S.p.A., che – come lei ricordava – è una società di trasformazione urbana ed ha il compito della bonifica e della trasformazione urbana dell'area di Bagnoli-Coroglio, secondo le indicazioni del piano urbanistico (che in Campania è definito attuativo, e non esecutivo) approvato dal Consiglio comunale di Napoli.

La bonifica di Bagnoli, che riguarda 200 ettari di nostra proprietà (poi ci sono altre zone limitrofe che necessitano di leggeri interventi di bonifica), ha subito un ritardo piuttosto consistente per due motivi principali. Premetto che questo ritardo è quasi iscritto nel DNA della Bagnolifutura, poiché questa società è nata nel 2002, ma si porta dietro un ritardo accumulato negli anni precedenti anche da altri organismi.

Come dicevo, si possono individuare due cause oggettive di ritardo nella bonifica del sito di Bagnoli. La prima causa è l'anno trascorso, per motivi che non sta a me giudicare, prima che il Ministero del tesoro, nel 2002, emanasse il decreto per l'approvazione ed il finanziamento del piano di completamento della bonifica di Bagnoli.

La seconda motivazione del ritardo invece è tutta locale, nel senso che c'è stato un dibattito molto acceso e una grande difficoltà nell'individuazione del sito a cui conferire gli inerti prodotti dalla bonifica di Bagnoli. Nonostante gli inerti fossero davvero classificati come tali, cioè come materiale che avrebbe potuto essere utilizzato per altri scopi, il clima culturale, politico e sociale della città è stato tale da rendere impossibile il conferimento degli inerti al sito individuato.

Dopo una serie di riflessioni, dopo avere tentato l'individuazione di altri siti, anche fuori della Regione, si è deciso di modificare il piano di completamento della bonifica, immaginando che gli inerti rivenienti dall'attività di bonifica stessa potessero essere utilizzati per sostenere un versante della collina di Posillipo che affaccia sul sito Bagnoli, quindi per un'attività di consolidamento.

Abbiamo colto l'opportunità di modificare la destinazione degli inerti anche per modificare strutturalmente il piano di bonifica. Infatti, quando abbiamo presentato il primo piano di completamento della bonifica di Bagnoli-Coroglio (si parla di completamento perché la bonifica riguarda il sottosuolo, mentre quella del soprasuolo era già stata compiuta dalla Bagnoli S.p.A., società dell'IRI, attraverso demolizioni e smaltimento dei materiali), non era stato ancora approvato il piano urbanistico esecutivo della città di Napoli e quindi non erano note le destinazioni dei suoli.

Quando invece abbiamo rifatto il piano di completamento della bonifica, era disponibile il piano urbanistico esecutivo approvato dal Comune di Napoli, e quindi abbiamo potuto – uso un termine sicuramente non tecnicamente corretto, ma per essere più chiaro – graduare l'intensità della bonifica in relazione alla destinazione dei suoli. Il livello più alto di attività di bonifica è riservato all'area del parco urbano di Bagnoli, un'area molto vasta di 120 ettari, mentre per le altre aree, che avranno destinazioni produttive (infrastrutture e così via), la bonifica potrà essere meno approfondita e ciò consentirà complessivamente un risparmio di 500.000 metri cubi di materiale da scavare.

La mancata individuazione del sito di conferimento degli inerti ha costretto la Bagnolifutura, stazione appaltante, ad una sospensione parziale dei lavori con la ditta appaltatrice De Vizia Transfer S.p.A., perché il percorso non era completo. Adesso siamo in fase di composizione del contenzioso, la qual cosa immagino sia possibile; l'articolo 31-*bis* della legge

n. 109 del 1994 ci consente di pervenire ad un accordo per riconoscere i danni all'azienda appaltatrice.

Ho parlato di sospensione parziale perché intanto sono continuate le attività di gestione della barriera idraulica, che è una questione di assoluta priorità: tale attività, infatti, non può essere mai interrotta perché riguarda la falda del sito. Inoltre, non abbiamo mai interrotto le attività di smaltimento dell'amianto. Ricordo che nel sito di Bagnoli c'era addirittura una fabbrica di eternit, quindi è un'area in cui c'è una notevole presenza di amianto, ancorché molto concentrato.

Al momento, la revisione del piano di completamento della bonifica è stata approvata dal Ministero. Abbiamo dovuto attendere qualche mese perché la Sovrintendenza ai beni paesaggistici della Regione Campania ha dovuto verificare attentamente l'impatto sul paesaggio derivante dall'utilizzazione degli inerti per la costruzione di collinette di sostegno al costone di Posillipo. Ormai è stato tutto definito e approvato, quindi a giorni firmeremo il nuovo accordo di programma, che sostituisce quello del 2003 per la bonifica di Bagnoli.

Se il Presidente lo ritiene opportuno, potrei aggiungere una breve considerazione su questioni che sono molto attuali in questi giorni. Siamo stati convocati ad una riunione tecnica presso il Ministero dell'ambiente, che stava discutendo sulle diverse ipotesi di progetto, presentate al Ministero stesso, per la rimozione della colmata a mare. Al termine della riunione, il Capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente ha chiesto alla Bagnolifutura di promuovere due riunioni in sede tecnica per valutare l'impatto dei due progetti sulla nostra attività. Ricordo che la bonifica è quasi una preconditione per la nostra attività, che consiste nel costruire le infrastrutture e vendere i suoli o il costruito ai privati, e quindi completare finalmente la trasformazione urbana del sito. Abbiamo fatto queste due riunioni e ieri abbiamo trasmesso una nota al Ministero.

La Bagnolifutura non ha alcuna competenza per giudicare la validità dei due progetti, però indubbiamente, rispetto alla nostra missione, il progetto presentato da Aree industriali, che è una società di Sviluppo Italia, appare più organico, più completo: in esso si prevede la rimozione della colmata, la bonifica dei fondali e dei sedimenti, l'eliminazione dei due pontili sud (li chiamiamo così per individuare quelli che vengono tolti, mentre ce n'è uno che resta). Insomma, si presenta come un'operazione più organica.

Quanto all'altro progetto, quello dell'Autorità portuale, che ha come obiettivo quello di riempire la darsena di levante, per loro esplicita dichiarazione, che è agli atti, non hanno né le risorse né il progetto per lasciare un territorio messo a posto. Ora, guardando sia ai tempi sia agli eventuali costi, in ogni caso la Bagnolifutura non ha fondi supplementari rispetto al suo piano economico e finanziario per l'operazione della colmata, ma non abbiamo potuto fare a meno di rilevare che quello di Sviluppo Italia, ove i tempi che sono così serrati venissero effettivamente rispettati, per noi sarebbe molto meglio perché ci permetterebbe di vendere i suoli prospicienti all'area. Quando diciamo che dobbiamo vendere i suoli, ottenere le auto-

rizzazioni, cercare *partner* per operazioni di trasformazione urbana, è chiaro che siamo interessati a che il territorio sia completamente sistemato e coerente rispetto a quanto è previsto dal piano urbanistico attuativo. Quindi, abbiamo dichiarato che se i tempi previsti da Sviluppo Italia fossero rispettati, per noi sarebbe un'opportunità in più.

A nostro giudizio, infine, sarebbe importante che ci fosse la previsione delle opere relative al porto canale, che il piano urbanistico attuativo prevede, mentre nel progetto di Sviluppo Italia non è previsto.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Borgomeo per la sua esposizione.

Prima di lasciare la parola ai colleghi che intendano intervenire, formulerò qualche breve domanda. Una prima domanda mi sorge sulla base di quanto ho sentito: lei ha parlato di vendere suolo o di vendere costruito. Ebbene, vorrei sapere se questa è una valutazione che attiene al mandato di Bagnolifutura S.p.A., perché mi sembra del tutto evidente che una cosa è vendere un suolo e un'altra cosa è costruirci, il valore aggiunto è diverso.

Vorrei poi rivolgere una domanda all'ingegner Caligiuri. Abbiamo visto altre situazioni di siti inquinati. Siete operatori attivi in questo campo e allora vorremmo capire se la normativa attuale a vostro avviso richiede delle modifiche. Penso ad esempio al *superfound*, usato anche dagli americani, un fondo unico nazionale per le bonifiche che in qualche modo rende subito le risorse disponibili per gli interventi.

Ancora, vorrei sapere, in relazione alle difficoltà per il reperimento di aree per lo stoccaggio dei materiali, se è un problema riscontrato solo a Napoli o se, per la vostra esperienza di rapporti con altre realtà, si presenta in modo analogo in altre situazioni, e se la strada scelta nel caso di Bagnoli sia analoga a quella intrapresa per altri siti. Mi riferisco, ad esempio, a Piombino, anche se lì siamo di fronte ad un caso in un certo senso opposto, cioè di realizzazione di una colmata, quindi con l'esigenza di reperire dei materiali.

Ieri il professor Cesarano ci ha parlato di un intervento di ripascimento avvenuto negli anni passati, suscitando molta perplessità in questa Commissione (so che non rientra nelle vostre competenze, ma voi siete lì, presenti sul territorio), perché si tratta di un intervento che probabilmente ha richiesto decine e decine di camion che sono andati e venuti e hanno trasportato sabbia sulla spiaggia, ma non si sa chi lo abbia effettuato. Ora, è vero che siamo nel Paese dei misteri, ma che centinaia di camion possano essersi mossi per una tale attività e non si sappia chi siano i committenti (la Regione, il Comune, il Ministero dell'ambiente, Sviluppo Italia o qualche entità marziana) ci è sembrato molto curioso. Vorremmo capire come un'operazione di tale portata possa avvenire, se non nell'indifferenza, quanto meno nella cecità degli operatori che lavorano su quel territorio.

Ancora: se gli interventi di trasporto a monte della colmata dei 60.000 metri cubi di spiaggia inquinata e quelli di trasporto della sabbia pulita non saranno seguiti nei prossimi tre o quattro anni da interventi

per la pulizia dei fondali e dalle altre opere di bonifica che vanno fatte, non vi è alcuna garanzia che l'intervento che oggi si sta completando tra qualche anno tenga e potremmo avere un nuovo fenomeno di inquinamento anche delle spiagge. Dunque, vorrei sentire la vostra opinione su queste questioni.

BELLINI (*Ulivo*). Signor Presidente, due rapidissime domande. Innanzi tutto vorrei sapere se conoscete il costo complessivo dell'intervento su Bagnoli dal punto di vista della messa in sicurezza e degli interventi che ne sono derivati.

In secondo luogo, quando ho avuto modo di visitare Bagnoli vi era il problema relativo all'utilizzazione degli ex dipendenti delle varie imprese che chiudevano le attività industriali. Si parlava di un rapporto con l'allora società del Ministero del tesoro che doveva essere costituita per impiegare queste maestranze in un'attività di bonifica del sito. Volevo sapere se vi sono stati degli sviluppi a tale riguardo e come si sta gestendo la situazione.

MALVANO (*FI*). Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza qui oggi e ringrazio il Presidente che mi dà un'opportunità ulteriore di parlare di Bagnoli. Come sapete, oltre ad essere senatore della Repubblica, sono un componente della commissione di vigilanza del Comune di Napoli sull'attività di Bagnolifutura S.p.A. Non è questa la sede per discutere sul motivo per il quale non riusciamo ad ottenere certificazioni e atti che più volte ho richiesto, però alcune domande è il caso che le rivolga.

Innanzitutto, si è parlato di due fasi di bonifica a Bagnoli e vorrei conoscere qualcosa in più su entrambe le fasi: chi ha fatto la prima fase, quanto è costata, quando si è conclusa e con quali risultati. La prima fase dovrebbe corrispondere al periodo in cui c'era la Bagnoli S.p.A.; la seconda è iniziata con la Bagnolifutura S.p.A. Anche a proposito della seconda fase vorrei sapere quando è iniziata, chi l'ha fatta, quanto è costata e a che punto si è arrivati con la bonifica.

Faccio questa domanda perché, pur non essendo riuscito a vedere la documentazione, so che la De Vizia Transfer S.p.A. ha iniziato la seconda parte della bonifica, ma circa i risultati poco sappiamo. Vi è stata un'attività ispettiva dell'ufficio del Ministero dei lavori pubblici, copia della quale consegno al Presidente perché può essere poi motivo per discutere in relazione a quanto accertato da questo ufficio ispettivo e alle risposte che non sappiamo, perché ne ho fatto richiesta, ma non so quali risposte abbiano dato Bagnolifutura e il Comune di Napoli alle preoccupazioni che il suddetto ufficio ispettivo esternava per quello che era stato fatto. Consegno quindi al Presidente una copia di una nota del servizio ispettivo dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che si conclude – ripeto – con affermazioni molto pesanti, poiché riferisce di gravi ritardi nell'opera di bonifica, al 31 luglio dell'anno scorso, della responsabilità dell'amministrazione comunale e di Bagnolifutura, dell'eventualità di un risarcimento danni nei confronti dell'azienda De Vi-

zia Transfer S.p.A, di una segnalazione alla procura della Corte dei conti. Non vedo perché non si debba fare una segnalazione anche alla procura della Repubblica.

Continuo il discorso facendo qualche osservazione sulla seconda fase della bonifica. Non ho capito per quale motivo sia stata affidata alla De Vizia Transfer la bonifica senza che siano stati prima acquisiti i suoli ove trasportare gli inerti. Questi sono stati individuati nella contrada Pisani, ma poi il sito non è stato effettivamente acquisito, per cui la De Vizia Transfer ha dovuto bloccare i lavori.

Vorrei sapere chi ha dato il via ai lavori della De Vizia Transfer, se ancora non era disponibile il sito dove trasferire gli inerti, chi ha fatto bloccare i lavori, che cosa chiede la De Vizia Transfer per il blocco dei lavori.

Ma c'è un altro mistero. Prima che venissero sospesi i lavori, la De Vizia Transfer ha perso l'attestazione SOA, cioè la certificazione che consente di effettuare i lavori di bonifica. Dalle informazioni che siamo riusciti a raccogliere, più che altro leggendo le notizie pubblicate dalla stampa, oppure ottenendo qualche documento dai vari uffici (essendo stato questore a Napoli, nei miei confronti gli uffici sono più disponibili a consegnare atti come quello che ho prima ricordato, che non ho avuto da Bagnolifutura), e dalle dichiarazioni rese dal vice sindaco Santangelo e dal presidente di Bagnolifutura, professor Papa, emerge che con la De Vizia c'è una sorta di accordo alla paesana: se la ditta non svolge un lavoro, ne fa un altro. Vorrei allora capire quale diverso lavoro ha compiuto la De Vizia Transfer.

Sono state assegnate per i lavori alcune aree: mi riferisco al parco urbano, alla porta del parco e al parco dello sport. Si legge negli atti, tra le righe, ma comunque in maniera molto limpida e chiara, che le imprese che hanno vinto la gara d'appalto devono provvedere anche – come un evento caduto dal cielo – alla bonifica. Ma allora la bonifica è stata compiuta dalla De Vizia, oppure queste aree non sono ancora state bonificate? E se la bonifica non è stata fatta effettuata dalla De Vizia (che comunque l'ha svolta almeno in parte, anche se solo per il 4 per cento al 31 luglio dell'anno scorso, secondo quanto risulta dalla relazione), perché non si è provveduto a completarla?

Se la De Vizia deve mettere mano alla bonifica dei suoli, perché non inizia da quelli che saranno poi affidati per ulteriori attività, come quelli della porta del parco? Perché se ne deve occupare l'impresa che vince la gara d'appalto? E questa impresa ha l'attestazione SOA per svolgere l'attività di bonifica, oppure no?

Le pongo tutte queste domande perché le ho già poste in passato come presidente della commissione di vigilanza del Comune di Napoli sull'attività di Bagnolifutura senza avere risposta. Mi faccio pertanto portavoce della commissione di vigilanza (che è al corrente della mia presenza a questa audizione e quindi attende di conoscere l'esito del nostro incontro), alla quale riferirò – con il permesso del Presidente – le risposte che mi darette.

PRESIDENTE. Gli atti sono pubblici e quindi tra qualche settimana chiunque potrà leggerli sul sito Internet del Senato.

MALVANO (*FI*). Si è parlato recentemente di vendita dei suoli, ma si parla molto poco dell'acquisizione delle aree che sono ancora nelle mani della Cementir, del demanio, delle Ferrovie dello Stato, di privati. Come mai non si pensa ad acquistare ora queste aree, che sicuramente avranno un prezzo stracciato, dato che non è stata effettuata la bonifica, e si pensa invece a vendere i suoli sui quali costruire alberghi o alloggi?

Non sono un economista, ma mi sembra più logico acquistare o acquisire in altro modo al patrimonio pubblico quelle aree che sono di proprietà dei privati in un momento in cui valgono poco. Mi chiedo quanto la Cementir farà pagare a Bagnolifutura quella stessa area nel momento in cui saranno completati i lavori.

Ma chissà quando questo si realizzerà; sono infatti molto scettico sul futuro di Bagnoli. Non vi offendete, lo dico da napoletano: sono 15 anni che aspettiamo e ogni giorno succede qualcosa di nuovo. Ad esempio, ci siamo accorti con notevole ritardo che il mare non era pulito. Il ministro Pecoraro Scanio e Casimiro Monti due anni fa vi hanno fatto il bagno e per esaltare Bagnoli, che secondo i napoletani è uno sconcio, un anno è stato stabilito lì l'arrivo della gara Capri-Napoli, valevole per la coppa del mondo di nuoto di fondo, spostandolo da Mergellina. Però su via Caracciolo c'è sempre stato un bagno di folla a ricevere i nuotatori, mentre a Bagnoli non ci è andato nessuno. Ci sono stato anch'io, in qualità di questore, perché molti poliziotti partecipavano alla gara, e dalla pilotina ho visto che l'acqua era gialla.

Un altro problema, già sollevato dal Presidente, riguarda gli accertamenti svolti dall'ICRAM. Voi direte che quell'area non interessa Bagnolifutura, però è interesse della vostra società sapere se mare e spiaggia sono bonificati. L'area della spiaggia fino all'anno scorso è stata affidata a cooperative che aspettano l'estate per trovare qualche soluzione pur di utilizzarla, benché l'amministrazione comunale conosca quali effetti nocivi potrebbero verificarsi per la salute di chi vi andrà a fare il bagno e perfino a prendere il sole.

BORGOMEIO. Rispondo innanzitutto alla domanda del senatore Bellini. La fase precedente a quella in cui la responsabilità è passata a Bagnolifutura è quella che va dal 1996 alla fine del 2001 ed è stata gestita dalla Bagnoli S.p.A., società al cento per cento dell'IRI, che ha dato un contributo di circa 30 miliardi di lire (oltre i 340 miliardi stanziati dallo Stato) per il risanamento del sito di Bagnoli. Quindi, anche rispetto a quanto ha detto il senatore Malvano, noi individuiamo questa come la prima fase della bonifica, nel senso che è la fase che ha riguardato i manufatti sul terreno, rispetto ai quali è rimasta solo una cosa che ha fatto la Bagnolifutura, il resto era stato fatto da altri.

Vorrei precisare, solo per chiarezza, che da un punto di vista formale noi non abbiamo avuto una situazione di subentro alla Bagnoli S.p.A., ma

c'è stata una cesura anche sul piano delle responsabilità. La questione delicata era quella del personale: la Bagnoli aveva una convenzione con il Comune di Napoli fino al 31 dicembre 2001 per la quale doveva (uso un termine improprio) farsi carico del personale della ex Italsider. Al 2001 il Comune di Napoli non era pronto perché la legge che finanziava la bonifica aveva stabilito che non poteva farlo direttamente il Comune di Napoli, ma una società appositamente costituita, cosa che poi il Comune decise di fare. Dunque, non era pronto e quindi c'è stata una specie di proroga di questo rapporto per i dipendenti.

La Bagnolifutura S.p.A. è stata costituita nell'aprile 2002; la società è diventata operante a fine maggio.

Rispetto all'altra sua domanda devo dare due risposte brevissime, una basata sui dati, l'altra, se mi è consentito, su una mia opinione sulla vicenda di Bagnoli precedente a noi.

Per quanto riguarda i dati, noi abbiamo trovato 156 caschi gialli (così li chiamiamo nel nostro gergo), che naturalmente avevano un'età media molto alta, profili professionali piuttosto superati e comunque non congrui per una società di trasformazione urbana (STU), la quale (basti pensare alla bonifica) per la Bagnolifutura è seguita da sette persone che controllano il lavoro della ditta appaltatrice. In quel caso, invece, la bonifica la facevano direttamente gli operai di Bagnoli. In conclusione, sono passati tre o quattro anni, non c'è più nessun ex casco giallo, dei dipendenti della ex Italsider credo ne siano rimasti sei o sette in mansioni di quadri intermedi, un paio in amministrazione, un paio come collaboratori dell'ingegnere Caligiuri alla direzione tecnica. Quindi non c'è nessun accordo da parte di società del Tesoro di farsi carico del personale ex Italsider.

Passo ora ad esprimere un mio giudizio. Noi siamo partiti con una dote di 15 anni di ritardi; ovviamente i cittadini, la pubblica opinione, li addebitano a noi, non ad altri, abbiamo anche un nome, Bagnolifutura, che a volte appare grottesco rispetto ai ritardi. Il problema però è che per giudicare le risorse che sono state impegnate per quei cinque anni bisogna chiedersi cosa era al centro della decisione politica e istituzionale. Secondo me non bisogna dimenticare che una delle questioni centrali in quegli anni non era forse la bonifica, o meglio, insieme alla bonifica vi era la necessità di trovare un lavoro o un reddito a quei 600 lavoratori (erano 600 nel 1991), in un'area come quella napoletana, e non era semplice. Quindi, la storia è storia, la realtà è realtà: vi è un costo sociale palese nella contabilità delle risorse utilizzate dalla Bagnoli.

Per quanto riguarda le domande del senatore Malvano, va benissimo che siano tante, ci mancherebbe, abbiamo una responsabilità di chiarezza e di trasparenza. Faccio solo due piccole premesse, per poi venire alle questioni che conosco, eventualmente completerà l'ingegner Caligiuri; rispondendo al senatore Malvano riprendo anche la domanda del Presidente sui cosiddetti scenari su cui si muove Bagnolifutura, se cioè si pensi ad una valorizzazione o ad uno sviluppo immobiliare.

La premessa è la seguente: io rispondo il più possibile chiaramente là dove ci si riferisce a quello che so, perché vi sono alcune questioni di

competenza che hanno a che vedere con il tempo e anche con lo spazio. Per le questioni che riguardano il litorale, il mare – era la domanda del Presidente –, diremo quello che abbiamo capito, ma è chiaro che su altre questioni abbiamo una responsabilità più diretta.

Per quanto riguarda la commissione di vigilanza del Comune di Napoli, devo dire che è una specie di questione irrisolvibile. Nella gestione precedente, nella precedente consiliatura, abbiamo avuto rapporti difficili all'inizio e poi piuttosto correnti, nel senso che gli abbiamo trasmesso tutte le carte che ci sono state chieste...

MALVANO (FI). Chiedo scusa, ma devo obiettare, perchè il presidente Passariello ha riunito solamente 15 volte la precedente commissione. Si tratta di una commissione consiliare prevista dalla convenzione tra Bagnolifutura, Comune, Provincia e Regione (mi pare all'articolo 7) che è presieduta da un consigliere comunale e prevede – mi sembra – 15 o 16 membri, tutti consiglieri comunali, in proporzione al numero di consiglieri che i vari partiti hanno. Questa commissione ha il compito (ribadito anche nella nota con la quale l'amministrazione comunale istituisce la commissione attuale) di vigilare sull'attività, sull'amministrazione di Bagnolifutura.

Il precedente presidente, che conosco, si è lamentato (e lo ha fatto anche in una nota che ho qui) del fatto che non riceveva documentazione, vi era un ritardo nella consegna addirittura delle relazioni semestrali che andavano consegnate da Bagnolifutura al presidente – l'unica cosa da rimarcare – tramite un ufficio del Comune che non è stato mai istituito. In sostanza, la commissione avrebbe dovuto acquisire gli atti attraverso un ufficio che l'amministrazione comunale doveva creare come interfaccia e che non è stato mai costituito. Quindi, lei dice che i rapporti erano corretti: non è così. Il precedente presidente Passariello si è lamentato in consiglio comunale, ha riferito di aver interpellato la procura perché non riceveva gli atti e alla fine si è stancato. La precedente commissione di vigilanza si è riunita appena 15 volte in 5 anni, quella attuale 8 volte in un mese e mezzo.

BORGOMEIO. Innanzi tutto, con la precedente commissione ci sono state anche questioni di difficile comprensione sulla modalità di convocazione della commissione stessa. Il punto secondo me delicato è quello che lei ha richiamato: il fatto che non ci sia un ufficio del Comune rende difficili i rapporti tra la commissione consiliare e una S.p.A.. Come lei sa, abbiamo chiesto al Comune di sapere quali sono gli atti che possiamo trasferire e quali no, perchè abbiamo anche un obbligo di riservatezza, di *privacy*: siamo una S.p.A., la cosa non è semplice. Comunque le posso garantire che, per quanto mi riguarda, non abbiamo nulla da nascondere.

MALVANO (FI). Allora sciogliamo la commissione di vigilanza: se non può prendere visione degli atti è inutile che continui ad esistere!

BORGOMEIO. Noi li trasmettiamo tranquillamente. In ogni caso, poi avremo modo in altra sede di discuterne.

Lei ha fatto una domanda sulle due fasi degli interventi: per prima fase intendevo storicamente quella del soprasuolo, la seconda è quella del sottosuolo. La seconda fase, come lei sa, ha subito un allungamento dei tempi per due motivi oggettivi: il primo, il ritardo con cui i Ministeri tra il 2002 e il 2003 hanno approvato il piano di completamento della bonifica; l'altro, legato al problema – molto consistente, che tutti conosciamo – della cava cui conferire i materiali inerti.

In secondo luogo, lei ha chiesto come mai sono stati fatti l'accordo di programma e l'appalto senza che fosse stata individuata la discarica, il sito di conferimento.

MALVANO (FI). Ho chiesto perché non è stato acquisito, perché in realtà era stato individuato.

BORGOMEIO. L'appalto è stato effettuato tenendo conto del fatto che la cava era stata individuata e non acquisita, tant'è vero che il contratto con la De Vizia prevedeva una clausola riferita al diverso compenso da corrispondere in relazione alla distanza del sito. Quindi si prevedeva che forse poteva non esserci questa acquisizione.

Per quanto riguarda l'accordo di programma, non voglio adesso strumentalmente rivendicare la questione del tempo, ma siamo sempre in una realtà nella quale c'è una grande pressione per guadagnare tempo. Ricordo che il consiglio di amministrazione di Bagnolifutura ha bandito la gara unica per la bonifica nel consiglio di amministrazione del 30 luglio, mentre il decreto è stato firmato dai ministri Tremonti e Matteoli il 31 luglio. Avevamo l'angoscia di guadagnare più tempo possibile, volevamo recuperare il mese di agosto.

L'accordo di programma individuava il sito per gli inerti nella cava di contrada Pisani a Pianura e noi abbiamo bandito la gara tutelandoci da un punto di vista contrattuale nell'eventualità che la cava potesse essere un'altra. L'ingegner Caligiuri mi ricorda che, non solo la cava era stata individuata, ma era stato anche approvato un progetto definitivo di recupero paesaggistico di quell'area, quindi eravamo abbastanza tranquilli.

Ciò nonostante, siccome lei ha chiesto informazioni soprattutto sulle nostre responsabilità contrattuali, preciso che ci siamo tutelati attraverso una clausola che prevedeva un diverso compenso a seconda della distanza della cava.

MALVANO (FI). A prescindere dalla questione della distanza, però, bisognava avere la disponibilità della cava. La domanda che le ho posto è come è stato possibile fare la gara senza avere la disponibilità del sito dove conferire gli inerti, quindi senza che la ditta vincitrice potesse iniziare la bonifica.

Inoltre, le ho chiesto se i lavori della bonifica furono iniziati, e quando, e se furono sospesi.

BORGOMEIO. La valutazione che è stata fatta da Bagnolifutura, della quale la società risponderà, se necessario (ma riteniamo di avere agito nell'interesse pubblico), è che questa cava sarebbe stata effettivamente disponibile, come veniva sostenuto non da parte di semplici passanti, ma dal Comune di Napoli e dal Ministero che ha firmato l'accordo. In sostanza, la situazione nel suo complesso suggeriva di non perdere tempo e di sfruttare anzi tutte le opportunità di guadagnarne. Nel momento in cui si bandisce una gara, sono già passati in media nove mesi; per questo cercavamo di accelerare i tempi.

Lei ha fatto riferimento all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che ha fatto due rilievi a Bagnolifutura.

In primo luogo, ci ha rimproverato di non avere sospeso per tempo i lavori. Lo abbiamo fatto nel luglio scorso e abbiamo deciso una sospensione parziale, come prevede la legge, chiedendo alla De Vizia di continuare un'opera decisiva, cioè gli interventi di manutenzione e gestione della barriera di emungimento, nonché quelli di asportazione dell'amianto, che a Bagnoli è presente in grandi quantità, sebbene fortemente concentrato. Tra l'altro, sulla questione dell'amianto la stessa azienda sta andando avanti, anche se con difficoltà, per motivi complicati da spiegare; ma se non lo facesse Bagnolifutura procederebbe in danno nei suoi confronti, perché con l'amianto non si può perdere tempo.

Il secondo rilievo dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici ha riguardato la certificazione SOA, cui lei ha accennato. Noi non eravamo informati. Abbiamo chiesto un incontro con l'Autorità dei lavori pubblici, che ci è stato concesso con molta disponibilità, anche per ricevere dei suggerimenti. Abbiamo ritenuto che la soluzione migliore, considerate le carte che abbiamo potuto vedere, fosse attendere le decisioni del Consiglio di Stato sul ricorso della De Vizia a proposito del mancato riconoscimento SOA. Il pronunciamento è abbastanza imminente, forse ci sarà addirittura in questa settimana.

Resta la questione della sospensione dei lavori. Abbiamo nominato un collegio arbitrale, come prevede l'articolo 31-*bis* della legge n. 109 del 1994. Secondo il nostro legale, il rappresentante del collegio arbitrale, al di là delle pretese iniziali, che come al solito sono – diciamo così – abbastanza folcloristiche, si arriverà ad una decisione tutto sommato molto realistica. E comunque Bagnolifutura accetterà solo una decisione realistica.

L'altra domanda è quella sui tre cantieri che sono stati avviati. Anche in questo caso abbiamo cercato di guadagnare tempo. Confido nella sua sensibilità non solo di parlamentare, ma anche e prima di tutto di operatore della città di Napoli, affinché lei concordi con noi sul tentativo – laddove sia possibile, correttamente e legittimamente – di guadagnare tempo. Noi cerchiamo di cogliere qualsiasi opportunità per dare il segnale che Bagnoli non è morta e che ce la farà a risollevarsi.

Sono state avviate quindi le gare per appaltare i lavori per la porta del parco, per il parco dello sport e per la clinica della tartaruga, che

può far sorridere, ma sta dimostrando una incredibile capacità di attrazione per il sito di Bagnoli.

Vorrei ricordare al Presidente e alla Commissione che in questo caso, oltre alla voglia di fare qualcosa per Bagnoli, coerentemente agli obiettivi, avevamo una fretta indotta dalla circostanza che, se non avessimo impegnato le somme relative agli appalti di queste opere entro il 31 dicembre 2006, avremmo perso l'importante contributo della Regione dedicato appositamente a Bagnoli.

Le ditte che hanno vinto gli appalti hanno i requisiti necessari per svolgere questi lavori di bonifica, che non sono raddoppiati, né nella realtà né nel costo: in sostanza, c'è un accordo con la ditta appaltatrice in base al quale, avendo questa verificato di non potere realizzare rapidamente la bonifica (peraltro parziale), coerentemente all'intervento della ditta incaricata di svolgere i lavori, quest'ultima provvede al risanamento dei suoli. Anche dal punto di vista formale era possibile prevedere una variazione del contratto in percentuale, e quindi abbiamo fatto eseguire l'opera.

Per quanto riguarda i suoli, abbiamo contatti piuttosto forti, il più importante dei quali è quello con le Ferrovie dello Stato, che hanno un'area vicino alla stazione dei Campi Flegrei, su cui è possibile operare.

Preciso che il prezzo di vendita dei suoli è riferito al terreno già bonificato. Inoltre, Bagnolifutura è forte nelle trattative perché, come lei sa, senatore Malvano, secondo la convenzione con il Comune abbiamo tre possibilità: possiamo acquistare, concludere un accordo di partenariato diverso, oppure espropriare, come prevede la legge. Tra l'altro, siamo abbastanza favoriti, perché l'unico soggetto privato di una certa rilevanza è la Cementir del gruppo Caltagirone; gli altri soggetti sono il demanio, alcune aziende municipali, qualche privato, che però ha pochissimo spazio, e poi le Ferrovie.

La vera questione relativamente ai suoli è un'altra; la bonifica non c'entra, perché – come ho detto – noi vendiamo i terreni già bonificati. Nel perimetro ci sono suoli con destinazioni diverse. Allora, quale prezzo si dovrebbe riconoscere al proprietario di un'area destinata a parco? Se Bagnolifutura tenesse in considerazione la destinazione del terreno, allora quel proprietario riceverebbe un corrispettivo bassissimo, mentre i prezzi si impennerebbero per i terreni dove è prevista magari la costruzione di un albergo (scusate la banalizzazione). Altrimenti, si potrebbe praticare un prezzo medio, come in effetti immaginiamo di fare. Se ciò fosse possibile, Bagnolifutura sarebbe molto più contenta della gestione e, in ogni caso, le aste per i suoli si svolgerebbero in assoluta trasparenza.

Per quanto riguarda gli scenari, abbiamo fatto preparare una previsione economico-finanziaria ad una società specializzata, selezionata per gara. Nell'ipotesi di uno scenario cosiddetto di valorizzazione, la STU (società di trasformazione urbana) si limita a realizzare le infrastrutture e a vendere i suoli. Ci sono però interventi che presumono – concedetemi l'espressione – che ci sia un amministratore del condominio, come nel caso del parco urbano. In questi casi sarà necessario costruire un rapporto perché, in un'area in cui ci sono tanti spazi pubblici, si deve creare un mec-

canismo di coinvolgimento; altrimenti – come dicevo – Bagnolifutura realizza gli appalti per costruire e poi vende i volumi costruiti.

Gli scenari di riferimento sono evidentemente molto diversi. Nel primo caso, se tutto va bene, tenendo conto anche dei contributi pubblici (quello della Regione e così via), con riferimento al 2011, la società ottiene grosso modo un pareggio, forse subisce una perdita, ma limitata. Nell'altro caso, invece, la società otterrebbe un utile molto consistente.

Il Comune non si è formalmente pronunciato, lo farà nella prossima assemblea. Noi abbiamo chiesto che lo faccia formalmente perché dobbiamo gestire un *budget* che è abbastanza diverso anche dal punto di vista dell'indebitamento; quindi lo farà, però devo dire – posso dirlo ufficialmente – che ci sono segnali che il Comune scelga la prima soluzione perché si immagina che sia più utile, rispetto al dibattito politico, alle forze sociali e imprenditoriali, il primo scenario. Quindi, probabilmente si sceglierà in questo senso, con qualche operazione che a seconda degli interlocutori possibili potrebbe vedere Bagnolifutura in un ruolo di sviluppatore.

Colgo l'occasione per fare una sola battuta, da incompetente in materia di bonifiche, rispetto alla domanda che ha fatto il Presidente, alla quale immagino l'ingegner Caligiuri potrà rispondere meglio di me: l'impressione che io ho è che siamo in una fase forse inevitabile storicamente, considerato il recupero di attenzione ai temi ambientali, in cui il pendolo, che prima era troppo distante, adesso sta tutto dall'altra parte. Devo dire però che si percepisce un'ipertrofia di attività, di controlli che delle volte addirittura si accavallano e si elidono. Noi viviamo di questa attività di bonifica, i controlli sono sacrosanti, ci mancherebbe, soprattutto quando si gestisce denaro pubblico; ma se potessi – stavo per dire da estraneo, ma non lo sono – dare un suggerimento, farei un tentativo per riflettere serenamente su come si possono non dico attenuare, ma semplificare le procedure di controllo sulle attività, perché a volte sono troppo consistenti.

PRESIDENTE. A questo proposito lei prima faceva riferimento ad interventi differenziali a seconda del destino dell'opera. Questo è uno dei temi di cui si discute a livello nazionale e su cui si è riflettuto anche all'estero, perché non sfugge la circostanza che si potrebbe immaginare una bonifica, ed una profondità della bonifica, in relazione al destino dell'area: una cosa è un recupero all'edilizia abitativa, un'altra la destinazione ad attrezzature sportive o a parco urbano, un'altra ancora la realizzazione di un'infrastruttura. Quindi, volevo capire se lo state già facendo avendolo concordato con il Ministero o se è solo un'ipotesi.

CALIGIURI. La novità dell'ultima variante del piano è stata proprio l'aver acquisito questo indirizzo: fare la bonifica puntando alla destinazione d'uso, usando i criteri di analisi di rischio residuo che il Ministero usa solitamente. Lo abbiamo fatto in pieno accordo con il Ministero dell'ambiente. È stata un po' una svolta anche per i nostri programmi di bonifica. Nell'ambito di queste novità si inserisce anche la nostra iniziativa

di recuperare all'interno del sito i materiali trattati, però ancora leggermente inquinati, che non potevano essere lasciati dove erano; utilizzando delle aree destinate a infrastrutture con dei limiti di residuibilità un po' più elevati si possono riutilizzare senza rischi quei materiali. Questa è una risposta concreta anche alla prima domanda: il nostro problema, il problema delle bonifiche in grandi aree come la nostra, è proprio quello di non poter dare certezze circa il destino dei materiali, perché la normativa attualmente vigente non ne disciplina il riutilizzo, oppure lo disciplina fino alla classificazione del materiale, mentre è sempre difficile trovare un percorso certo nel riutilizzo. Si tratta sempre di materiali provenienti da ex attività industriali, da terreni, da demolizioni; quindi, materiali che sono classificati sì come rifiuti, però sono a basso contenuto di inquinanti, per cui naturalmente si potrebbe pensare al loro riutilizzo dopo gli opportuni trattamenti. Su questa strada credo ci sia molto da fare, perché fino ad oggi questo tipo di materiali sono finiti sempre alle discariche, che a Napoli, in Campania, in Italia, sono carenti. In molti casi i materiali finiscono all'estero, a dimostrazione del fatto che certe tecniche sono presenti e praticate fuori dai nostri confini nazionali, mentre da noi non si riescono ad attuare.

Un'ultima questione: è effettivamente un problema quello di ripristinare delle spiagge con sabbie pulite senza pensare a quello che c'è davanti, al mare, ai fondali. Questo è un po' il discorso che faceva prima il dottor Borgomeo e che ci fa propendere verso il progetto che ha presentato l'area produttiva di Sviluppo Italia, perché affronta tutta la materia e quindi dà più garanzie sul raggiungimento del risultato finale.

MALVANO (FI). Un'ultima domanda: il parco dello sport. Vorrei sapere se c'è stata l'omologazione da parte del CONI. A me risulta che non ci sia, ed è grave se non c'è, perché tutti quegli impianti che da profano, ma da ex praticante di sport, ritengo siano stati fatti in maniera oscena, credo potranno essere poco utilizzati da chi vorrà prenderli in gestione.

CALIGIURI. L'omologazione non c'è. Abbiamo chiesto dei pareri, ma il parco dello sport è per sport liberi e non per sport agonistici.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Borgomeo e l'ingegner Caligiuri per il loro contributo. Avremo modo di ritornare su questi argomenti, sperando di poter fornire qualche possibilità e qualche prospettiva più certa ai cittadini interessati da queste bonifiche.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,40.